

Nebulæ

QUADRIMESTRALE DI CULTURA IN VALDINIEVOLE

n. 54 Settembre 2013

Nebulæ

Quadrimestrale di cultura valdinievolina
Organo dell'Associazione
"Amici di Pescia"

Direttore editoriale, Carla Papini
Responsabile, Enrico Nistri

anno XVII, n. 54
Settembre 2013

La rivista viene inviata gratuitamente ai soci

Quota annuale

Socio ordinario Euro 25,00

Socio sostenitore Euro 60,00 con dono

Versamento sul c.c.p. n. 11155512

intestato all'Associazione "Amici di Pescia"

Direzione, redazione e amministrazione

Via Santa Maria, 1 - 51017 Pescia

Casella Postale n. 75

E-mail: carlinapapini@gmail.com

Tel. 0572 476323

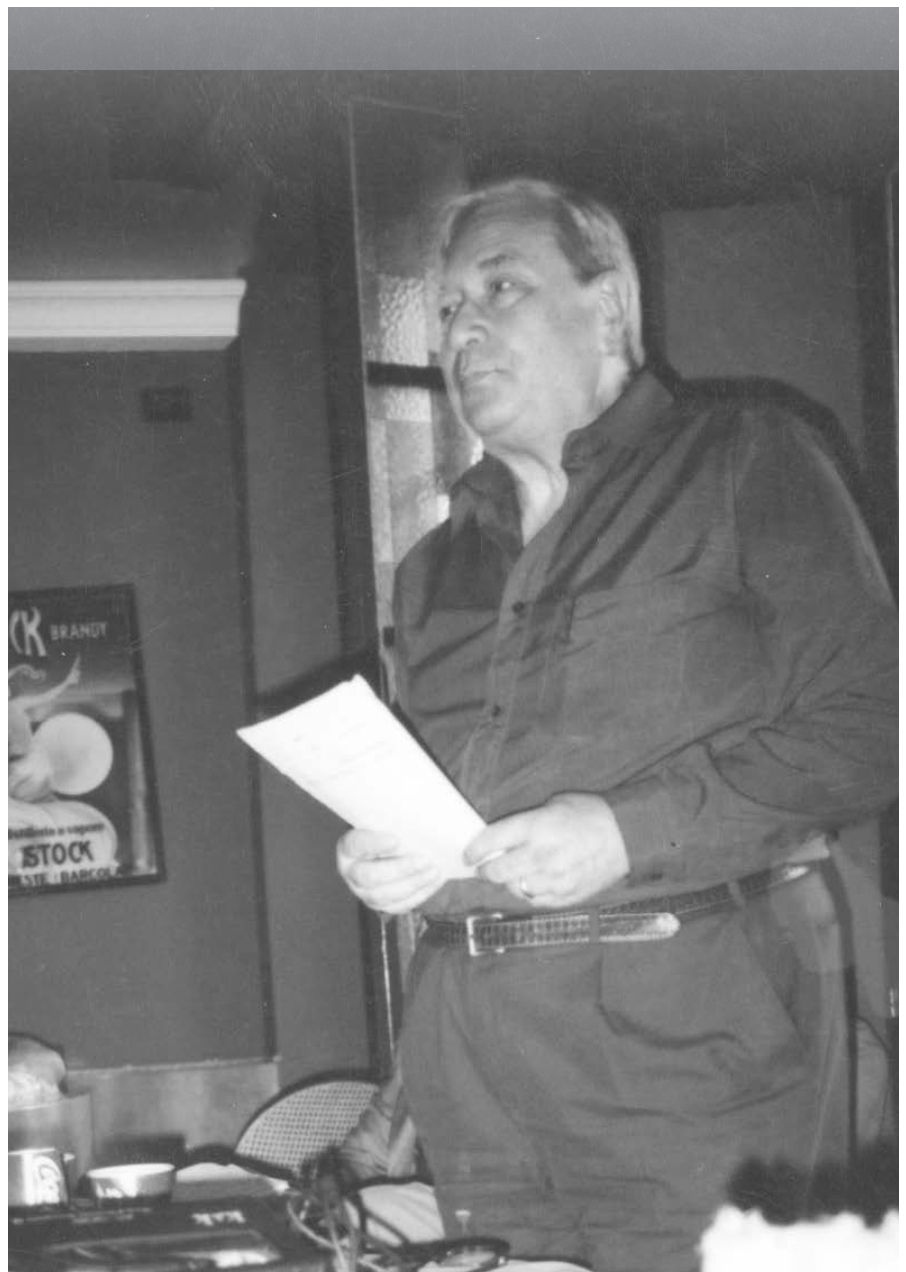
Autorizzazione del Tribunale
di Pistoia n. 472/1995

Stampa "Tipolito Vannini" snc
Buggiano (PT)

SOMMARIO

Il nostro saluto a Gigi Salvagnini, ideatore di questa rivista	Pag. 2
Editoriale di <i>Carla Papini</i>	» 3
La vita di società alla fine del Settecento. I salotti, il Caffè, il Teatro, di <i>Vincenza Papini</i>	» 4
7 Settembre 1944, di <i>Maria Lina Dolfi</i>	» 7
Rolando Anzilotti. Il ricordo degli "Amici di Pescia", di <i>Lucia Corradini</i>	» 8
21 Settembre 2013, Pescia	» 11
La politica a Pescia oggi e un secolo fa, di <i>Lorenzo Puccinelli Sannini</i>	» 12
Pescia: due poli, una città, di <i>Gaia Lavoratti</i>	» 14
Gente di città, di <i>Giovanni Nocentini</i>	» 16
Ivana Cella: il successo tra fede e superstizione, di <i>Nori Andreini Galli</i>	» 18
Concorso-Progetto fotografico. Obiettivo Storia. Fotografia i monumenti della tua città	» 22

*Ciao Gigi,
ci mancherai*



PESCIA: DUE POLI, UNA CITTÀ¹

di Gaia Lavoratti

Il tessuto urbano di Pescia, risultato dei processi di stratificazione accorsi in oltre un millennio di storia, conserva ancora oggi i segni tangibili della sua peculiare origine, che vide il formarsi di due nuclei vicini ma distinti, sorti nello stesso periodo sulle opposte sponde del torrente Pescia Maggiore ed inizialmente sviluppatasi in maniera autonoma. Ed è proprio questa singolare struttura insediativa bipolare² che, nel corso dei secoli, ha condizionato le modalità di crescita dell'organismo urbano.

La presenza del corso d'acqua, che taglia in direzione Nord-Sud il fondovalle, ha storicamente costituito un fattore di separazione per il territorio, tanto da coincidere in alcuni tratti con l'antico confine tra i possedimenti di Lucca e Firenze. A causa della carenza di strutture di guado o ponti in grado di assicurare il transito costante di uomini e merci, sulle opposte rive si consolidarono, a partire dall'epoca romana, due importanti percorsi di collegamento sovra-regionale che, diramandosi dalla Cassia Clodia a Sud, a loro volta diedero luogo ad una più fitta maglia di viabilità secondarie locali: la *via publica* per il passo della Lima ad Ovest e la via Bolognese per il passo di Porretta ad Est. In corrispondenza a tali assi stradali si attestarono, tra X ed XI secolo, i due elementi generatori della città di Pescia: la pieve di *S. Mariae de Piscia Majore* (prima menzione 951 d.C.) sulla sponda sinistra del torrente ed il castello cadolingio di Bareglia (prima menzione 1018 d.C.) sulle alture a controllo della riva destra; in-

torno ad essi si svilupparono due nuclei urbani, che da subito si differenziarono per forma e funzione.

L'insediamento orientale, organizzato intorno al suo polo, si sviluppò secondo due direttrici gerarchizzate – la via Bolognese ed il percorso trasversale dell'attuale via della Cattedrale – generando un tessuto compatto e regolare che, oltre a sfruttare al meglio il terreno pianeggiante a disposizione, garantiva la possibilità di gestire al meglio sia le funzioni ecclesiali legate alla presenza della pieve, sia un elevato numero di mansioni civili, anagrafiche e fiscali, sempre ad essa connesse, relative non solo all'abitato ma all'intero territorio di sua competenza³.

L'insediamento occidentale, inizialmente identificabile nei nuclei di

Ferraia (prima menzione 983 d.C.) e di borgo *subtus capannam* (prima menzione 1192 d.C.) entrambi controllati dal castello di Bareglia, si sviluppò lungo l'asse direttore della via dei Colletti, in una stretta area pianeggiante compresa tra le pendici del versante orientale della valle e l'alveo del torrente Pescia Maggiore, assumendo la tipica forma "a fuso".

Il successivo sviluppo del tessuto edilizio venne fortemente condizionato dalle caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio e dalla presenza, in posizione intermedia tra il torrente e la chiesa dei Santi Stefano e Niccolao, di un'area inizialmente libera (forse una zona di colmata?) destinata a partire dal XI secolo agli scambi commerciali (dal 1068 conosciuta come mercato

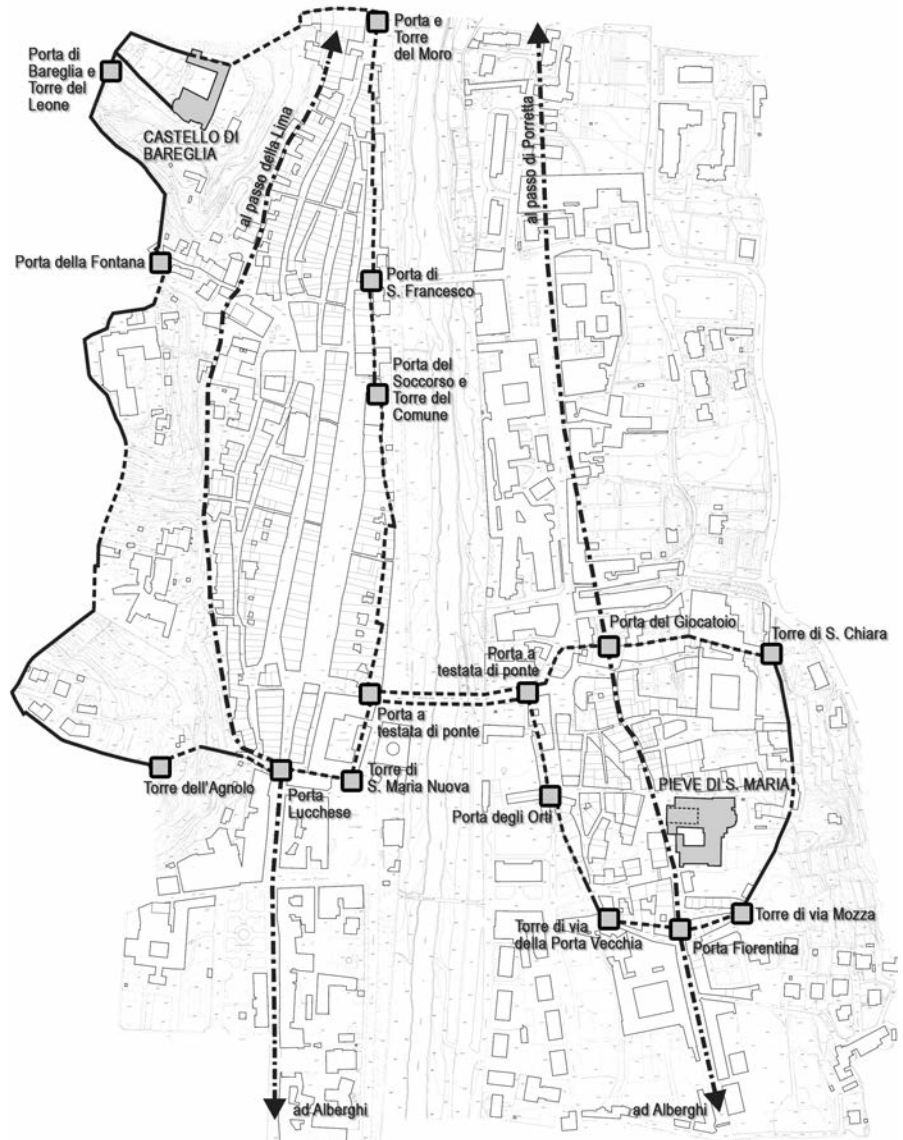


Pianta di Pescia [1712, Pierre Mortier, Museo civico di Pescia]. Le due cerchie di mura, corredate da torri e porte, sono rappresentate ancora intatte, nonostante nel XVIII secolo fosse già abbondantemente diffusa la pratica della costruzione in aderenza al sistema difensivo e parte della cortina fosse andata distrutta.

longo). La vocazione civile e commerciale di tale centro era testimoniata anche dall'attestazione in loco, a partire dal XIII secolo, dei più importanti palazzi pubblici, sedi delle maggiori cariche politiche del tempo (palazzo del Podestà, palazzo del Vicario e Cancelleria con annessa loggia).

La specializzazione funzionale dei nuclei – che non va intesa in senso stringente come una netta settorializzazione delle attività, bensì come un sostanziale concentrazione di strutture sull'una e l'altra sponda – si tradusse non tanto in un ulteriore fattore di frattura, ma in una concreta sinergia tra le due parti della città, tra loro interdipendenti e complementari.

Ma se tale distinzione distributiva è andata nel tempo gradualmente attenuandosi fin quasi a divenire impercettibile, altrettanto non si può dire in merito alla forma urbana che, nonostante la politica di accrescimento avviata a partire dal XVI secolo e mai realmente interrotta, denuncia ancora con forza la presenza dei suoi due nuclei originari, cristallizzati in conformazione e dimensione dalla costruzione, a cavallo tra XIII e XIV secolo, dell'ultima cerchia muraria che li ha saldati in un unico organismo insediativo mediante la realizzazione di un ponte fortificato di collegamento (il ponte della pieve). Quest'ultimo importante elemento di cerniera divenne, nella storia di Pescia, il simbolo stesso dell'unione delle parti, inizialmente realizzato a schiena d'asino dalla notevole pendenza e dotato di mensole in aggetto che sorreggevano le spallette merlate forse dotate di un passaggio sopraelevato⁴, anch'esso minato e fatto saltare durante l'ultimo conflitto mondiale, ma ricostruito rispettando forme e dimensioni dall'archi-



I due elementi generatori della città di Pescia (la pieve di S. Mariae de Piscia Maggiore ed il castello di Bareglia) si disposero in prossimità dei due principali percorsi di collegamento regionale che si sviluppavano sulle due opposte rive del torrente Pescia Maggiore, parallelamente ad esso.

tetto Lando Bartoli e dall'ingegner Mario Focacci ed inaugurato l'8 settembre 1946, a soli due anni dalla sua distruzione.

¹ Dalla tesi di Dottorato di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente (sede di Firenze afferente alla Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo): Gaia Lavoratti, *Pescia insediamento bipolare in Toscana*, tutor Prof. Emma Mandelli, co-tutor Prof. Alessandro Merlo, ciclo XXII, Dicembre 2009.

² In merito all'origine bipolare della città

di Pescia particolare rilevanza hanno avuto gli studi condotti negli anni Settanta ed Ottanta dal prof. Salvagnini (Cfr. Salvagnini G., *Pescia una città. Proposta metodologica per la lettura di un centro antico*, Firenze, 1975; Salvagnini G., *Guida di Pescia*, Edizioni Granducato, Firenze 1984; Salvagnini G., *Pescia una comunità nel Seicento (1563-1738)*, Edizioni Granducato, Firenze 1989).

³ Cfr. Spicciani A. (a cura di), *Pescia, città tra confini in terra di Toscana*, Silvana Editoriale, Milano 2006, pagg. 43-83.

⁴ Cfr. Magnani G., Giusti L., *Pescia tanti anni fa...*, Fratelli Linari, Firenze 1975, pag. 46.